

Beda il Venerabile

LE LINGUE DEI POPOLI



Beda il Venerabile
(opera dubbia)

LE LINGUE DEI POPOLI

In copertina:

La torre di Babele, di Pieter van der Borcht (opera realizzata fra
il 1582 e il 1593)

immagine nel pubblico dominio

fonte: <https://id.rijksmuseum.nl/200610145>

Traduzione italiana di Michele Fabbri

www.michelefabbri.wordpress.com

questo libro è un dono di

LITTERAE

www.litterae.travel.blog

INTRODUZIONE

Questa pubblicazione presenta al pubblico la traduzione italiana del breve scritto *De linguis gentium*, che si trova nel volume 90 della *Patrologia Latina*, fra le opere dubbie di Beda il Venerabile (672/3 – 735).

Si tratta di uno dei primi testi della linguistica medievale. La riflessione sulla lingua sarà un genere di studi praticato per tutta l'età di mezzo e troverà la sua più importante manifestazione nel *De vulgari eloquentia* di Dante.

L'autore interpretava la storia delle lingue alla luce della teologia cristiana: all'inizio l'umanità parlava la lingua di Adamo, l'ebraico. Poi, in conseguenza del peccato di orgoglio di cui gli uomini si macchiarono con la costruzione della torre di Babele, Dio punì l'umanità con la confusione delle lingue. Si riconosceva la qualifica di lingua sacra all'ebraico, al greco, al latino, in quanto secondo la tradizione in queste in tre lingue era scritto il cartello sulla croce di Cristo.

Anche la fine dell'opera rimanda a un'interpretazione sacra del mistero che avvolge i segreti delle lingue con la citazione di san Paolo: «le lingue finiranno».

LE LINGUE DEI POPOLI

La diversità delle lingue nacque con l'edificazione della torre dopo il diluvio. Prima che la superbia di quella torre dividesse nei vari suoni degli alfabeti la società umana, una sola fu la lingua di tutte le genti, ed era la lingua ebraica, della quale i patriarchi e i profeti si servivano non solo nei loro discorsi, ma anche nella Sacra Scrittura.

All'inizio poi ci furono tante lingue quanti erano i popoli. In seguito ci furono più popoli che lingue, poiché da una sola lingua si sono manifestati molti popoli: in questo caso caso per lingue si intendono le parole, le quali si formano attraverso la lingua con quel mezzo di espressione, poiché accade alle parole di essere nominate attraverso il mezzo con cui vengono nominate: allo stesso modo la bocca è solita essere nominata in luogo delle parole, come la mano per le lettere.

Tre sono poi le lingue sacre: ebraica, greca, latina, che sono le più importanti in tutto il mondo. Infatti in queste tre lingue fu scritta sulla croce del Signore la scritta di condanna da Pilato.

Per cui anche per l'oscurità delle Sacre Scritture è necessaria la conoscenza di queste tre lingue, in modo che si ricorra all'una o all'altra se si verifica qualche dubbio nel nome o nell'interpretazione di una lingua.

Dunque la lingua greca è considerata la più chiara fra tutte le altre. Essa è infatti più armoniosa rispetto al latino e a tutte le altre lingue, e la sua varietà si distingue in cinque parti. Delle

quali la prima è detta koinos, cioè mista o comune, della quale tutti si servono. La seconda è attica, cioè ateniese, della quale i sono serviti tutti gli autori greci. La terza dorica, e la parlano Egiziani e Siriani. La quarta ionica. La quinta eolica, con la quale gli Eoli dicevano di parlare. Ci sono quindi delle certe distinzioni di tale lingua greca, infatti la loro parlata è suddivisa a questo modo.

Poi alcuni dissero che le lingue latine erano quattro, cioè antica, latina, romana, mista. Quella antica è quella di cui si servirono i più antichi abitanti dell'Italia al tempo di Giano e Saturno, grossolana, come si presenterebbe un canto in lingua straniera. Quella latina la parlarono gli altri che vissero in Lazio al tempo di Latino e dei re etruschi. Con questa furono scritte le Dodici Tavole. Quella romana che fu utilizzata dal popolo romano dopo la cacciata dei re, con la quale si sono espressi i poeti Nevio, Plauto, Ennio, Virgilio; e fra gli oratori il Catone Greco e Cicerone e altri ancora. Quella mista che nell'epoca dell'impero consolidato irruppe nella civiltà romana con i costumi e gli uomini, corrompendo l'integrità del linguaggio con errori e barbarismi.

Tutte le genti d'Oriente poi mettono in contrasto la lingua e le parole nella gola, come gli Ebrei e i Siriani, e tutte le genti del Mediterraneo pronunciano le parole nel palato, come i Greci e gli Asiatici. Tutti gli occidentali rompono le parole nei denti, come gli Italici e gli Ispanici, il siriano e il caldeo somigliano all'ebraico nel parlare, essendo simili in tante cose e nel suono delle lettere. Alcuni poi pensano che la lingua caldea sia la stessa, poiché Abramo veniva dalla Caldea. Ma se accettiamo questo, non è chiaro il motivo per cui nel libro di Daniele

viene ordinato di insegnare quella lingua ai bambini ebrei che non la conoscevano.

Ciascuno degli uomini, poi, può imparare la lingua greca o latina o di altre genti ascoltando, o impararla da un insegnante leggendola. Sebbene infatti la scienza della lingue sia difficile, nessuno è così ozioso da non riuscire a imparare una lingua se vive con quelli che la parlano. Infatti che cos'altro si potrebbe pensare se non che sia peggio degli animali? Quelli esprimono il verso della loro voce, questo sarebbe ancora peggio perché non ha notizia della propria voce.

Infine con quale tipo di lingua abbia parlato Dio quando ha detto: *Sia la luce*, è difficile saperlo: infatti non c'erano ancora le lingue. Inoltre con quale lingua si sia espresso in seguito alle orecchie esteriori degli uomini, soprattutto parlando al primo uomo o ai profeti, o quando la voce di Dio suonò fisicamente mentre diceva: *Tu sei il mio figlio diletto*. Qui alcuni pensano che quella lingua fosse l'unica e la sola, prima che ci fosse la confusione delle lingue. Poiché infatti diverse genti pensano che Dio abbia parlato loro nella lingua che essi utilizzano fra di loro. Inoltre Dio parla agli uomini non attraverso una sostanza invisibile, ma attraverso una creatura in carne ed ossa, tramite la quale ha voluto apparire anche agli uomini quando ha parlato. Dice infatti l'Apostolo: *Se parlo con le lingue degli uomini o degli angeli*; dove si chiede in quale lingua parlino gli angeli. Non perché gli angeli abbiano qualche lingua, ma questo si dice per esagerazione o per enfasi. Del resto ci si chiede in quale lingua gli uomini parleranno in futuro. Non possiamo saperlo, infatti dice l'Apostolo: *le lingue finiranno*.